

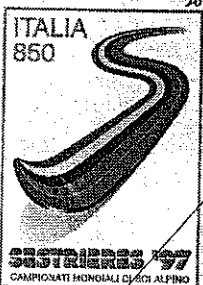
Il commento Un liceo illustre ma quanta retorica

BRUNO BABANDO

Capita in ogni rimpatriata di vecchi compagni di scuola: si alza un po' il gomito, il solito pettegolo legge la vita degli assenti, il gioco del «com'eravamo» provoca qualche groppo in gola e la nostalgia cangnaglia ritocca la memoria, trasformando tutti in reduci ed eroi. Succede per il glorioso D'Azeglio che la tronfia retorica subalpina considera un tempio, un santuario in cui celebrare il mito di sé stessa. Nella città dei luoghi comuni, il liceo di via Parini è uno dei comuni luoghi in cui il ceto intellettuale di matrice azionista ama collocare la propria leggenda, costruita sulla presunta diversità (intesa come superiorità) morale dei maestri torinesi. Via Biancamano, via Po, via Sant'Otavio, via Sacchi: una toponomastica autoreferenziale che per lungo tempo ha preteso di guidare le nostre passeggiate del pensiero, di regolare le soste nelle piazze dell'impegno politico, di sfrattare gli eretici dall'abitare le case della cultura cittadina. Nella puntuale riaffermazione delle «sacre fonti battesimali» il D'Azeglio svolge la funzione iniziatica, grazie a docenti e allievi illustri, da Ginzbug e Mila a Bobbio e Antonicelli, qui covava l'integrità morale dei nostri più celebrati chierici torinesi. Tra quei banchi scorreva, inconsapevole, la Storia, quella che in poco tempo si esercitarono a propagandare, con tanto di bianchetto e scolorina (almeno per certe imbarazzanti biografie). Una lobby potente e temuta che, in cattedra come nelle redazioni dei giornali, sorveglia scrupolosamente l'osservanza del «canone torinese»; bollando come eresia ogni minimo dissenso e come ignobile revisionismo la ricerca storica basata sulla puntuale ricostruzione dei fatti e non sulla vulgata di sinistra. Sono stati, per anni - i padri, i figli e i nipotini del D'Azeglio - i mentori dell'egemonia comunista, distinguendosi nel «cagasottismo», la subalternità tipica della borghesia torinese nei confronti dell'arroganza degli apparati di Botteghe Oscure. Hanno figlato, e generosamente, sino agli eredi legittimi: quei birichini di Lotta Continua che finsero di cambiare il mondo per cambiare d'abito e che oggi occupano, in altro modo, l'Università, le case editrici, i quotidiani, la Rai, il Parlamento. Cosa c'entrano in tutto questo l'associazione degli ex allievi, i prof. attuali e il simpatico preside Ramella? Nulla, se non nell'abile propaganda di un liceo serio, rigoroso e d'indiscutibile valore. Eppure non il Gioberti e il Cavour, né il Valsalice o il Sociale e neppure il Galferlici altrettanto illustri - sono oggetto di tante amovibili cure: un abbraccio soffocante per una scuola che sulla laicità fonda la meritata fama.

IL QUOTIDIANO DEL PIEMONTE 21.06.01

DI RENZO ROSSOTTI



Per i Campionati mondiali ai Sestrieres

BANCONOTE. Il torinese Collector Club (via Cavour 17) offre ventiquattro banconote differenti, di vari Paesi, in perfetto stato di conservazione, al costo, di lire 29.000. Il collezionismo delle banconote è in sensibile diffusione, nonostante la difficoltà di reperire pezzi ben conservati.

VERDI, QUASI ESAURITO. Successo pieno per il foglietto dedicato ai grandi musicisti. Molto richiesto, in particolare, l'esemplare con Giuseppe Verdi, impiegato soprattutto a Torino per realizzare ottime cartoline maximum celebrative. Alla posta centrale di via Alfieri (sportello per filatelisti) sono ancora disponibili alcuni di questi foglietti, mentre si è provveduto a dotare anche uffici postali periferici della città dei piegherevoli dedicati alla Ferrari.

GLI EX DEL D'AZEGLIO. È stato adottato un annullo figurato celebrativo per il 50° dell'Associazione Ex Allievi del Liceo Massimo d'Azeglio, considerato, per il suo passato e per gli allievi che annoverò, il più prestigioso della città.